

Spett.le

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale
della Crescita Sostenibile e della Qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it, cress-5@minambiente.it

Assessorato della Difesa e dell'Ambiente
Direzione generale della Difesa e dell'Ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,
amb.sva@regione.sardegna.it

COPAGRI SARDEGNA
Località Magangiosa – 09028 – Sestu (CA)
sardegna@pec.copagrisardegna.it

Milano, 16 luglio 2021

Oggetto: Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA NAZIONALE – Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 6003) ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 45/24 del 27/09/2017 per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, denominato "Pranu Nieddu", della potenza di 92,4 MW da realizzarsi nei Comuni di Siurgus Donigala (SU) e di tutte le relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, ivi compresi i cavidotti di media tensione e le opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale ricadenti nei Comuni di Suelli e Selegas. – Proponente: Siurgus S.r.l.

Nota m_amte.MATTM_REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0065649.17-06-2021 recante osservazioni presentate dalla Confederazione COOPAGRI Sardegna in data 17/06/2021 - Controdeduzioni del proponente Siurgus S.r.l. alle osservazioni presentate dalla Confederazione COOPAGRI Sardegna in data 17/06/2021.

Con riferimento alle osservazioni presentate dalla Confederazione Produttori Agricoli della Sardegna (*breviter*, "COOPAGRI") in data 18/05/2021 relativamente all'istanza di VIA dell'impianto di cui in oggetto (le "Osservazioni") rif. prot. 0052689, la scrivente società, Siurgus S.r.l., soggetta a direzione e controllo della società danese Eurowind Energy A/S (nel seguito la "Società" o la "Proponente"), in persona del proprio amministratore unico e legale rappresentante, Sig. Pedro Pereira, procede a trasmettere con il presente documento le proprie controdeduzioni.

Per completezza espositiva, si precisa che:

la Proponente ha presentato in data 24/03/2021 l'istanza di VIA, di cui all'art. 23, D.Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 45/24 del 27/09/2017, al Ministero della Transizione Ecologica (anche, il "Ministero"), in qualità di autorità competente ai sensi dell'All. II, Parte Seconda, D.Lgs. n. 152/2006.

In data 05/05/2021, il Ministero ha provveduto alla pubblicazione sul proprio sito web dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 24, comma 2, D.Lgs. n. 152/2006.

Conseguentemente, i termini per la fase di consultazione, previsti dall'art. 24, D.Lgs. n. 152/2006 e pari a 60 giorni, sono decorsi a partire dalla data del 5 maggio scorso. Decorso tale termine, il Proponente ha la facoltà

di presentare le proprie controdeduzioni alle osservazioni presentate dai terzi, entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla scadenza del termine di cui sopra ai sensi e per gli effetti dell'art. 24, comma 3, D.Lgs. n. 152/2006.

Pertanto, la scrivente Società trasmette di seguito riscontro formale alle Osservazioni presentate da COPAGRI in data 18/05/2021 e riportate, per comodità, all'**Allegato A** della presente.

OSSERVAZIONE N. 1

A) Area interessata da una foresta primaria di querce secolari

La quasi totalità del progetto riguarda un'area nota come Su Monti, caratterizzata dalla presenza di una vasta foresta primaria di querce secolari.

Tale aspetto viene del tutto ignorato nelle relazioni allegate al progetto. Nonostante l'intervento interessi gli ambiti boschivi non viene eseguita una quantificazione degli alberi e della vegetazione che dovrà essere rimossa in conseguenza dell'intervento, né quella lungo le strade di collegamento. In alcuni passaggi progettuali si fa un generico riferimento ad una "ripiantumazione" dopo lo sradicamento, operazione che per la tipologia delle piante (querce secolari) e la loro età appare quanto meno inattuabile. La rimozione di un così vasto patrimonio boschivo avrebbe peraltro riflessi negativi sugli ecosistemi ad esso collegati e sulle componenti ambientali (flora e fauna), oltre che risultare potenzialmente dannosa per il rischio idrogeologico.

La Proponente ha ben studiato e conosciuto l'area nota come "Su Monti" e pertanto contesta integralmente il contenuto delle affermazioni sopra riportate.

Ebbene, COPAGRI non ha tenuto conto dei reali contenuti progettuali, quali, ad esempio, la relazione agro-forestale. In particolare si rammenta che gli alberi che saranno rimossi saranno oggetto di stato di consistenza e dove possibile saranno re-impiantati.

Inoltre, le strade previste rimarrebbero a disposizione della comunità:

- favorendo il raggiungimento dei terreni rurali da parte delle aziende agricole nonché

- rappresentando un incentivo a coltivare o sviluppare l'attività agricola nella zona.

Infine, la costruzione di strade tiene conto del potenziale rischio idrogeologico che potrebbe derivarne.

Si ritiene, pertanto, che le osservazioni prodotte risultino prive di fondamento e non supportate da riscontri oggettivi.

OSSERVAZIONE N. 2

B) Il progetto elude le direttive europee

Il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, ma senza generare reddito al mondo rurale, e si spingono le multinazionali ad assicurarsi i contingenti resi disponibili dalle aste, mentre si marginalizza la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica e sullo sviluppo rurale dettate in sede europea con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi socioeconomici del mondo rurale e di devastare ambiente e paesaggio che oggi, nell'immaginario collettivo, costituiscono elemento di valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari della Sardegna.

COPAGRI evidenzia eventuali problematiche in merito alle strategie regionali e nazionali di produzione di energia da fonti rinnovabili, tuttavia, viene ignorato che su tali aspetti la pianificazione è di livello nazionale ai sensi delle disposizioni delle Direttive europee.

In particolare, la Direttiva è orientata ad uno sviluppo sempre più rapido della produzione energetica da FER. Il Progetto intende contribuire agli obiettivi che l'Europa e l'Italia si sono dati in sede di pianificazione energetica, con particolare riferimento al passaggio alle fonti di produzione rinnovabili e attenzione e rispetto per l'Ambiente.

Il Progetto è stato, tra l'altro, concepito per poter produrre ricavi dalla vendita dell'energia a prezzi di mercato, nonostante ad oggi le procedure di Asta e Registro del GSE non prevedono estensioni per la partecipazione a incentivi pubblici per impianti che entreranno in esercizio oltre il 2022 come nel caso di specie.

La spinta che il legislatore comunitario e quello nazionale hanno messo in pratica con il sistema degli incentivi ha ridotto i costi di realizzazione degli impianti per cui le fonti rinnovabili oggi sono progettate anche con modelli di "market parity" o "grid parity" o comunque su modelli "merchant", ovvero senza fare affidamento a incentivi pubblici.

Pertanto l'affermazione di cui sopra mira a impedire qualsiasi forma di sviluppo delle rinnovabili, con o senza incentivi.

OSSERVAZIONE N. 3

C) Elevata entità degli impatti ambientali sul suolo

Come indicato nel Rapporto ambientale gli impatti sul suolo per effetto degli sbancamenti, degli scavi, degli scoticamenti, degli spianamenti risultano di elevata entità.

L'impermeabilizzazione parziale e/o totale conseguente alle opere eseguite sottrarrà in modo irreversibile superfici dell'ordine di centinaia di ettari al pascolo e alle coltivazioni. Vi è ancora da evidenziare che risulterà tecnicamente impossibile, al cessare delle attività di esercizio del Parco eolico, procedere alla rimozione dell'ingente massa di conglomerato bituminoso e calcestruzzo...

Si considera tale osservazione priva di fondamento in quanto gli elaborati progettuali forniscono chiare informazioni sugli aspetti sopra richiamati.

Infatti, sia l'individuazione che la valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dal progetto eolico, sono ampiamente documentate nelle relative relazioni e definite nelle tavole progettuali.

Il computo metrico, e le tabelle ad esso allegate, inoltre, forniscono un dettagliato conteggio di tutte le superfici interessate.

L'idea che vorrebbe far passare COPAGRI relativa ad un'occupazione di suolo ben più ampia di quella dichiarata è priva di fondamento.

Sul punto va considerato che le superfici indicate, che rappresentano i valori delle massime occupazioni previste in fase realizzativa, risultano in concreto ampiamente inferiori a quelle effettive.

Lo spessore di spianamento e scotico è quello deducibile dalle elaborazioni progettuali, inoltre, in merito allo scotico si descrivono compiutamente i criteri di conservazione e si dichiara il totale riutilizzo in sito per i ripristini e l'incremento degli strati vegetali nei terreni limitrofi.

Tutta la viabilità interna al parco, di nuova apertura o esistente, verrà realizzata con materiale di cava e/o tramite riutilizzo di terre e rocce da scavo prodotte in sito, che saranno oggetto di specifica riduzione volumetrica.

In considerazione del dimensionamento della stratigrafia prevista e della geologia dei siti interessati, è possibile garantire il transito dei mezzi di trasporto eccezionali **senza il ricorso a pavimentazioni bituminose**, delle quali, tra l'altro, non si fa alcun riferimento negli elaborati progettuali.

Si evidenzia, inoltre, che la superficie sottratta per una singola stagione alle normali colture, essenzialmente funzionali al pascolo degli animali, risultamediamamente per singola postazione pari a 3600 m², valore destinato a ridursi in fase di esercizio a soli 1200 m², per cui la superficie effettivamente sottratta negli anni all'uso abituale di ogni singolaazienda interessata può essere considerata trascurabile.

Infine, il cronoprogramma e la relazione chiariscono in maniera inequivocabile la durata complessiva dell'intervento, per il quale si prevede la fine dei lavori, con i ripristini e la riduzione delle aree occupate in maniera provvisoria.

Si aggiunga che la permanenza di strade così ampie e con tali caratteristiche tecniche non trova alcuna motivazione tecnica, né giustificazione economica in relazione al traffico veicolare ordinario, mentre da tale inutile realizzazione conseguiranno oneri di manutenzione nel tempo tutti a carico del Comune.

Tutte le opere risultano compiutamente identificate dagli elaborati progettuali contenuti nel progetto depositato, che altrimenti sarebbe stato oggetto di specifica richiesta di integrazioni ai fini dell'avvio del procedimento.

In particolare, i tracciati della viabilità e dei cavidotti, come rilevabile dalla relazione archeologica, hanno accuratamente evitato i siti archeologici rilevati, garantendo elevate distanze e l'assenza di qualunque rischio di interferenza.

Come rilevabile dal computo metrico e dagli elaborati grafici progettuali, le interferenze con i muri a secco su tutto lo sviluppo della viabilità prevista sono limitate.

Si ritengono tali osservazioni prive di fondamento, infatti:

- il computo metrico riporta sia le quantità totali che specifiche tabelle di dettaglio, atte a definire tutte le quantità sinteticamente riportate nel loro valore finale;
- la visione secondo cui una strada sarà un onere per il Comune è pretestuosa in quanto non considera i vantaggi per i cittadini che possono fruirne o raggiungere più facilmente i propri fondi agricoli.

Per questi motivi si ritiene, pertanto, che le osservazioni prodotte risultino prive di fondamento e non supportate da riscontri oggettivi.

OSSERVAZIONE N.4

D) Attività agropastorale presente nel territorio

Le aziende agricole che operano nelle aree coinvolte dal progetto concorrono infatti a produzioni D.O.P. e I.G.P., contribuendo in modo significativo ad incrementare il paniere delle produzioni tutelate italiane. Grazie ai giovani subentrati agli anziani nelle conduzioni aziendali si producono infatti in loco buona parte delle D.O.P. Sarde (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano) e I.G.P. (l'agnello di Sardegna). Anche nel settore della mellicoltura sono giunti molteplici riconoscimenti ed una importante fetta di reddito viene sostenuta dall'estrazione del sughero pregiato (tutelata oltre che da normative europee, dall'art. 9 della L.R. N. 4 del 19/02/1994) e dalla raccolta dei frutti e delle essenze del sottobosco. Per tutte queste attività ad esigua resilienza, perché legate ai fragili equilibri degli ecosistemi, sarebbe esiziale l'introduzione di aliene tecnologie invasive.

A solo titolo esemplificativo si fa notare che il "campo est" dell'impianto, l'aerogeneratore WTG010 e le relative piazzole, verrebbero ad occupare un'area all'interno di un'un'azienda agricola silvo-boschiva che è membro del Comitato Biodiversità della Trexenta e legata a circuiti internazionali di ricerca di permacultura.

In merito alle aziende agropastorali, come già riportato sopra, non subiranno pregiudizi dall'impianto eolico "Pranu Nieddu".

In merito all'azienda agricola della Sig.ra De Muro Dolores di cui alla turbina n. 10 del progetto, invece, come sopra riportato non è stato possibile instaurare un dialogo con la stessa. La Sig.ra ha depositato una propria osservazione al progetto e depositeremo a breve le nostre controdeduzioni, anticipando che lo spirito della Proponente è quella di avviare dialoghi e coinvolgere le comunità locali e i diversi portatori di interesse pertanto saremo sempre disponibili con chiunque sia coinvolto dal progetto a dialogare con gli stessi e a eseguire opere che possano avere un impatto positivo in relazione alle loro le loro attività agricole svolte (se vicine al progetto).

OSSERVAZIONE N. 5

D) Disponibilità delle aree

SI RITIENE CHE

La Società non ha disponibilità dei terreni sui quali dovrà sorgere il Parco eolico e realizzare le opere civili.

La Società non ha proceduto ad individuare con un piano parcellare dettagliato contenente la individuazione grafica delle aree da occupare. Tale carenza costituisce una violazione dell'obbligo di pubblicità degli atti del procedimento preordinato all'esproprio.

Sulla disponibilità dei terreni va premesso che, l'informativa ufficiale è funzionale all'attivazione della procedura di esproprio, così come stabilito a termini di legge, e avviene durante la fase istruttoria dell'Autorizzazione Unica.

Va inoltre rammentato che la Proponente ha stipulato molteplici accordi privati con gran parte dei proprietari dei fondi interessati.

Le aree da espropriare - con la sola funzione di sanare eventuali situazioni di assenza della continuità storica del possesso - sono dettagliatamente descritte negli elaborati PA-R.12 e PA.Tav.9.

Sul punto occorre precisare che, vista la non continuità nei passaggi di proprietà nell'ultimo ventennio, come si evince dalle relazioni notarili forniteci dal Notaio Marcella Campula Proponente ha previsto forme di "espropriazione concordata", indennizzando a prezzo di accordo privato e non a prezzo di esproprio i proprietari/possessori dell'ultimo ventennio.

Alcuni proprietari sono stati raggiunti da nostri collaboratori, ma non si sono mostrati disponibili ad alcun tipo di dialogo, pertanto abbiamo in via preliminare inserito detti terreni nel piano particellare. Ciononostante, la Proponente si è sempre resa disponibile, fino alla data di conclusione del procedimento autorizzativo, a negoziare un accordo bonario che preveda un congruo indennizzo.

Infine, va rammentato che il Piano Particellare di esproprio è stato regolarmente prodotto e pubblicato, rendendo le osservazioni sopra riportate prive di fondamento.

OSSERVAZIONE N. 6

E) Contrasto col Piano Paesaggistico Regionale

La realizzazione di un Parco eolico in area agricola appare in evidente contrasto con le previsioni di PPR e con i suoi principi ispiratori, in particolare con le disposizioni (artt. 1 e 15) e con la

Al fine di fornire gli elementi di conoscenza e valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento, sono state fornite in merito agli impatti paesaggistici le seguenti controdeduzioni.

A tal fine è stata operata una ricognizione per reperire attraverso tutti i canali disponibili, non ultima la predisposizione di documenti originali, i materiali che attraverso una analisi a diverse scale di osservazione, consentano un sufficiente approfondimento della conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi che entrano in relazione attraverso le diverse dimensioni (culturale, storico, percettivo etc.) dell'area interessata dal parco eolico proposto dalla Proponente.

Tale dichiarazione non trova riscontro oggettivo in quanto il PPR non contrasta con gli impianti eolici e il sito scelto non è un sito soggetto a vincolo o oggetto di protezione speciale in quanto se così fosse stato Siurgus S.r.l. avrebbe deciso di investire in un'altra area.

La relazione paesaggistica propone una valutazione puntuale. L'intervento proposto vorrebbe instaurare un "dialogo" per un periodo limitato di circa 30 anni, che ben diversamente incide su sistemi del paesaggio rispetto a trasformazioni che hanno orizzonti temporali di persistenza ben più lunghi (oltre le centinaia di anni).

La Proponente ha condotto oggettivamente tutti gli studi necessari senza minimizzare alcun aspetto, con un'attenta valutazione di tutti i possibili impatti e dei rischi prima di esporsi nell'investimento del Progetto.

A seguito di tali studi, possiamo affermare che il sistema naturale non antropizzato costituisce, come in gran parte della Sardegna, un infinitesimo della superficie dell'area esaminata, mentre, il Paesaggio è permeato dalla presenza umana fin dall'epoca preistorica.

Il Paesaggio, frutto di una stratificazione storica minuta e non sempre chiaramente riconoscibile e percepibile, si mostra marcatamente impregnato dal vasto apparato di modificazioni recenti che hanno mutato irreversibilmente lo stato dei luoghi.

Il Paesaggio, oltre che dai segni preziosi e minuti costituiti dalla presenza dei beni storico – culturali citati è costituito anche da numerosi elementi che sono stati inseriti senza necessità di valutazione alcuna, ma che concorrono alla modificazione del Paesaggio sia in modo puntuale che estensivo (fino ai 30 km), quali:

- Spietramenti irreversibili dei fondi ed accumuli di pietrame alti anche 2 metri;
- Arature a ritocchino, particolarmente diffuse che danno luogo alla estesa perdita di suolo irreversibile, non rigenerabile se non in un arco temporale di svariate migliaia di anni;
- Messa a dimora di impianti "forestali" ex Legge 2080 prevalentemente costituiti da conifere, privi di rapporto con il contesto floristico e naturalistico complessivo, che hanno modificato le caratteristiche del suolo;
- Messa in opera di linee elettriche da media ad alta tensione e cabine palo;
- Ampliamento delle viabilità storiche con snaturazione dei percorsi;
- Abbandono dei manufatti rurali storici diventati oggi ruderi;
- Inserimento irreversibile, in quasi ogni sistema aziendale, in posizione sommitale, di moderni manufatti (stalle e fienili dalle dimensioni generose e colori eccessivamente riconoscibili);
- Abbandono della manutenzione dei muri a secco delimitanti i fondi e la viabilità, con il loro stato precario conseguente;
- Costruzione di manufatti per il ricovero di animali di povera fattura (blocchi muro in cls eternit...) giacenti oggi in stato di abbandono;
- Inserimento di impianti fotovoltaici in aderenza sulle coperture ed anche al suolo;
- Inserimento di aerogeneratori eolici (scarsamente efficienti e "produttivi" rispetto al paesaggio impegnato con l'intrusione visiva da loro generata) di "piccola" taglia ma aventi anche 30 metri di altezza;
- Inserimento di manufatti industriali e castelli di pozzo (miniere di Genna Tres Montis, Muscadroxiu e s'Acqua Frida), disorganici e paesaggisticamente non inseriti, assolutamente moderni (anni '70) che ben poco hanno a che fare con il contesto storico-minerario;
- Abbandono dei preziosi manufatti storici minerari di rilievo (Corti Rosas, Martalai, su Suergiu...) dove, fatto salvo per il restauro della Palazzina della Direzione di su Suergiu, il resto, laverie, fonderia di su Suergiu etc, è in stato di incuria;
- Le modificazioni irreversibili derivanti dall'inserimento delle Condotte di trasferimento che dalla traversa di s'Arcu e s'Arena, giungono allo sbarramento del Flumendosa a Nuraghe Arrubiu per le quali è stata sventrata la strada nel canion del Flumendosa tra Bruncu Bonifacio e Monte Scrocca.

Il tutto, conducendo ad un Paesaggio la cui componente ambientale, quella antropica arcaica e quella rurale, sono limitate ed infiltrate puntualmente e frattalmente da tali elementi recenti.

Nell'inserimento del presente progetto, si è tenuto in considerazione l'aspetto caratterizzante degli scenari di paesaggio e di ambiente esistenti e la necessità di intervenire con accortezza sul territorio, per non comprometterne l'integrità funzionale del sistema agricolo ma anzi supportandolo nella capacità di sostentamento economico e la conseguente presenza funzionale nell'area.

L'impatto sul paesaggio dell'opera da realizzare, alla luce degli elaborati forniti, è stato mitigato dalla qualità dell'intervento che si è sviluppato secondo linee di comportamento giustamente calibrate.

Gli aerogeneratori proposti avranno certo una visibilità ma saranno ubicati nel territorio senza dar luogo ad effetti selva.

La loro visibilità è diffusa nelle zone prossime sul pianoro lungo una parte delle strade provinciali, ma sfuma ai suoi margini, per essere parte degli scenari a distanze oltre i 10/12 km.

La presenza degli aerogeneratori non è percepibile dai centri storici entro i 12 km, e la loro visione dalle aree urbane non è significativa.

Nei casi presentati i punti di vista e la direzione dei coni di osservazione sono stati inoltre selezionati per consentire una visione frontale e laterale dell'impianto, in modo da poter apprezzare il risultato del fotoinserimento e valutare la dimensione di impatto definibile dalla visibilità degli aerogeneratori.

Sono stati generati inserimenti in luoghi frequentati da pubblico, ovvero:

- Centri storici;
- Strade;
- Beni culturali di rilievo.

Altresì, essendo il Paesaggio opera dell'uomo, non può essere tralasciato l'intento delle Comunità che vivono i luoghi e che sono parte fondamentale di essi.

Il tutto con il chiaro intento di fare proprio il presente progetto e assentire l'evoluzione del paesaggio, come sempre è stato, promuovendo lo sviluppo e la conseguente integrazione tra moderno e storico.

PER QUANTO CONCERNE GLI ASPETTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si ritiene l'osservazione priva di fondamento in quanto la Regione Sardegna, in adempimento a quanto disposto dal Ministero dell'Ambiente con le linee guida nazionali DM del 10/09/2010, ha provveduto alla elaborazione cartografica delle aree non idonee in base al sistema vincolistico vigente, adottando in alcuni casi specifici degli appositi buffer di rispetto aggiuntivi alla perimetrazione delle aree. Pertanto, non essendo l'area interessata dal progetto ricompresa tra le zone ritenute inammissibili, risulta automaticamente rispettato quanto previsto dal PPR. In aggiunta a ciò, come già chiarito, si evidenzia che detto intervento ricade nell'ambito della nuova normativa stabilita dalla D.G.R. 59/90, ai sensi della quale non risulta più soggetta al rispetto dei buffer di cui alla D.G.R. 40/11 del 2015, buffer che tra l'altro non definivano zone di inammissibilità, ma zone da attenzionare con valutazioni specifiche di dettaglio

OSSERVAZIONE N. 7

F) Gli effetti cumulativi

Tra gli elaborati progettuali presentati dalla Società non sono presenti tavole che prendano in esame gli effetti cumulativi sia ambientali che paesaggistici, indotti dal Parco eolico in oggetto in relazione alle strutture industriali già presenti sul territorio in ambito localizzato e sull'area vasta.

L'analisi dell'impatto cumulativo riportato nella Relazione paesaggistica evidenzia la profonda alterazione ambientale e paesaggistica che scaturirebbe dalla prossimità dell'impianto proposto con il parco eolico "Serra Longa". La suddetta analisi trascura di prendere in esame gli effetti cumulativi che deriverebbero dalla

realizzazione di progetti in itinere sia presso il Ministero della Transizione Ecologica che presso l'Assessorato Regionale alla Difesa dell'Ambiente.

È il caso di ricordare che esiste copiosa giurisprudenza sul tema degli impatti ambientali cumulativi, anche nel caso in cui le opere da realizzare, pur essendo separate, debbano essere realizzate in una stessa area.

La Proponente ha depositato le tavole che considerano gli effetti cumulativi per cui la presente osservazione è priva di fondamento. Sono stati considerati i progetti autorizzati ed in corso di autorizzazione sia a livello regionale che nazionale.

Relativamente alla co-visibilità dei parchi citati nell'osservazione si specifica che, ponendosi in un punto di osservazione (ad esempio punti o strade panoramiche) dal quale nello stesso campo visivo ricadono due o più impianti, si parla di co-visibilità e ne comporta la confrontabilità visivo-percettiva. In questi casi il fattore forma complessivo di ciascun impianto si relaziona non solo con il contesto paesaggistico di riferimento, ma anche con quello degli impianti co-visibili.

L'eventualità di co-visibilità è da valutare in base alla capacità di assorbimento/accoglienza da parte di un paesaggio di più impianti, che deriva dalla densità di segni di valore paesaggistico e ricostruibile con le simulazioni in ambiente GIS praticate per la visibilità.

Ulteriore situazione di impatto visivo da considerare è l'eventualità che ponendosi all'interno di un impianto sia possibile vederne un altro (o altri): in questo caso si parla di intervisibilità.

La co-visibilità e l'intervisibilità di due o più impianti genera sul paesaggio di inserimento un impatto cumulativo sulla componente visivo-percettiva, contribuendo ad amplificare specifici effetti come l'alterazione dello skyline, la de-contestualizzazione dei beni, la modifica di integrità del paesaggio e il disordine visivo.

Si richiamano i prospetti di visibilità dell'impianto presenti nella documentazione depositata e pubblicata sul sito del Ministero della Transizione ecologica.

Le analisi di visibilità dell'impianto sono quindi state operate rispetto alla scala di ambito, oltre che del singolo sito. Il raggio di 10.000 metri è stato considerato al fine della valutazione tra parchi esistenti o in iter avanzato, purché aventi precedenza di procedibilità e protocollo rispetto al parco in oggetto. Nell'ambito di tale raggio, in condizioni di visibilità, sono presenti solo generatori di piccola taglia. Gli altri parchi esistenti o anche autorizzati sono distanti, oppure, pur entro i 10.000 metri, non visibili per la presenza di rilievi.

Altra condizione analizzata è la co-visibilità di più parchi, che nel nostro caso è possibile solo da luoghi fortemente esterni al parco con caratteristiche di elevata panoramicità, per quota o condizione morfologica, che, tuttavia, ad almeno 15-20 km di distanza subiscono gli effetti di disturbo delle condizioni atmosferiche non ottimali.

In merito alla condizione di sviluppo "incontrollato" degli impianti FER, si rimanda alle considerazioni Sopra.

OSSERVAZIONE N. 8

G) Monitoraggio faunistico

Lo Studio faunistico presentato è privo di dati quantitativi sulle specie presenti nell'area direttamente interessata dal parco Pranu Nieddu e nelle aree buffer comunque caratterizzate dalla consistente presenza attuale o futura di impianti eolici, anche in considerazione dell'areale di spostamento dell'avifauna locale e di quella migratoria.

Peraltro la stessa analisi bibliografica è carente e sembra essersi basata esclusivamente sui dati pubblicati on-line dalla Regione Sardegna, che sono limitati alla presenza di specie, mentre mancano informazioni sulla consistenza delle popolazioni e sulle specie di uccelli migratori.

L'area di intervento è caratterizzata da una matrice agricola estensiva, dominata da seminativi, pascolo arborato e bosco. Nello Studio l'importanza per quanto concerne la fauna locale di questi ambienti è erroneamente sminuita. Va infatti sottolineato che le specie ornitiche agricole hanno subito un drastico calo sia su scala nazionale che regionale, come dimostrato dall'indicatore Farmland Bird Index (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2018), che registra nel periodo 2000-2017 un andamento in declino rispettivamente del -23,20% (scala nazionale) e del -27,42% (scala regionale). Preme ribadire, che per tutte le specie locali si sarebbe dovuto realizzare uno studio di campo volto a verificare la presenza di coppie nidificanti nell'intorno e in prossimità degli aerogeneratori, valutando gli impatti causati dalla sottrazione di aree di nidificazione e alimentazione. Per piccole popolazioni di specie rare, inoltre, anche la perdita di pochi individui o di singoli siti riproduttivi per collisione contro le pale può comportare la scomparsa della popolazione locale.

La relazione faunistica si basa su informazioni bibliografiche in quanto si fa notare che solo in rarissimi casi è possibile svolgere degli studi faunistici approfonditi e di dettaglio nei siti d'intervento progettuale e nelle aree contermini; ciò deriva dall'incompatibilità dei tempi previsti nell'ambito delle procedure autorizzative con i tempi richiesti dalle diverse metodologie di monitoraggio faunistico che variano in relazione alle componenti oggetto di studio e soprattutto ai periodi della stagione in cui è opportuno svolgere le sessioni di rilevamento. Tuttavia, nel caso di proposte progettuali inerenti alla realizzazione d'impianti eolici, da più di 10 anni, almeno a livello regionale, la RAS richiede alle società proponenti un monitoraggio *ante operam* della durata di 12 mesi. A tal proposito si rileva che nella relazione faunistica citata, è stato evidenziato che è stato avviato un monitoraggio *ante operam* della durata di alcuni mesi che comprendeva i periodi di osservazione durante le fasi di migrazione, riproduzione e pendolarismi locali dell'avifauna. Il monitoraggio è stato terminato con consegna del report delle attività il cui contenuto è presente nelle relazioni a corredo della documentazione di progetto.

Si ricorda infine che, al contrario di quanto affermato, dalla CTR non è possibile desumere nessuna informazione di tipo faunistico ma unicamente di tipo topografico.

Le Linee guida pubblicate in ambito scientifico sulla metodologia da applicare per il monitoraggio dell'avifauna e della chiropterofauna nella valutazione degli impianti eolici (es. Astiago Garcia et al., 2013; 'Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici' della Regione Toscana, ecc.) prevedono studi di campo da effettuarsi nelle diverse fasi del ciclo biologico della fauna, tramite transetti, stazioni d'ascolto, osservazioni sia diurne sia notturne, compresi rilievi con *bat-detector* per i pipistrelli o l'impiego del radar per gli uccelli in migrazione.

Negli ultimi anni, considerato lo sviluppo delle energie rinnovabili, sono state elaborate diverse linee guida da vari Paesi Europei e Nord Americani; per quanto riguarda l'Italia alcune regioni hanno deliberato formalmente dei protocolli di monitoraggio da adottare specificatamente nell'ambito delle proposte progettuali d'impianti eolici (Piemonte, Liguria, Umbria, Puglia e Toscana).

A oggi, a livello nazionale, contrariamente ad altre realtà europee, non sono state adottate formalmente delle linee guida o dei protocolli di riferimento. Tuttavia, per colmare tale carenza, ad ottobre del 2012, in occasione

del "II° Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi" tenutosi a Treviso, è stato presentato da Anev, Legambiente, Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna ed in collaborazione con ISPRA, "IL PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO AVIFAUNA E CHIROTTEROFAUNA DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SU EOLICO E FAUNA".

All'interno di tale documento sono richiamate le metodologie da adottare in funzione delle caratteristiche degli impianti eolici e delle componenti oggetto di monitoraggio; nell'ambito del progetto in esame è stato adottato il protocollo di cui sopra per le attività di monitoraggio *ante operam*.

Si evidenzia che ultimamente il Ministero dell'Ambiente, in occasione di alcune indicazioni prescrittive nell'ambito di procedure di V.I.A. Nazionale a cui sono sottoposti certi tipi di impianti eolici (> 30 MW), richiede l'applicazione del protocollo di cui sopra.

All'interno della relazione faunistica dello S.I.A. viene evidenziato che un maggiore approfondimento del profilo avifaunistico e della chiroterofauna deriva dalle attività di monitoraggio ante-operam. Di quest'ultimo studio può essere richiesto il report finale mediante richiesta di accesso agli atti.

L'entità della bibliografia deriva dalle pubblicazioni appropriate che consentono di descrivere il profilo faunistico di una data area. Si tenga presente che non è possibile indicare tutte le numerosissime pubblicazioni scientifiche in merito. Ad esempio, per gli impatti generati dagli impianti eolici, nella bibliografia della relazione faunistica sono riportati i titoli più esemplificativi all'interno dei quali sono citate altre opere. Per quanto riguarda la descrizione del profilo faunistico dell'area d'intervento le pubblicazioni ad oggi disponibili sulla distribuzione e idoneità degli ambienti riguardanti la fauna sarda sono quelle citate.

Per maggiore chiarezza si riporta di seguito sia la bibliografia citata nell'analisi faunistica dello S.I.A, sia quella citata nel report delle attività di monitoraggio:

- ANEV, Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, ISPRA, 2012. *Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna*.
- Boitani L., Falcucci A., Maiorano L. & Montemaggiori A., 2002. *Rete Ecologica Nazionale – Il ruolo delle Aree Protette nella conservazione dei Vertebrati*. Ministero dell'Ambiente, Università di Roma "La Sapienza".
- Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F., Gariboldi A., Bricchetti P., Petretti F., & Massa B., 1998. *Nuova Lista Rossa Degli Uccelli Nidificanti In Italia*. LIPU – WWF
- European Commission, 2010. *Wind energy developments and Natura 2000*.
- Grussu M., 2001. *Checklist of the birds of Sardinia updated to december 2001.. Aves Ichnusae volume 4 (I-II)*
- Ministero dell'Ambiente del Governo Spagnolo, 2009. *Directrices para la evaluacion del impacto de los parques eolicos en aves y murcielagos*. SEO/BirdLife. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione Conservazione Natura, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ISPRA); Spegnesi M., Serra L., 2003, "Uccelli d'Italia".
- Regione Autonoma Sardegna – Assessorato Difesa Ambiente, 2005. *Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna*.
- Sindaco R., Doria G., Mazzetti E. & Bernini F., 2010. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Società Herpetologica Italica, Ed. Polistampa.
- Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Biologia ed Ecologia Animale, 2007. *Progetto di censimento della Fauna Vertebrata eteroterma, per la redazione di un ATLANTE delle specie di Anfibi e Rettili presenti in Sardegna*.
- *Bibliografia monitoraggio avifaunistico*
- Atienza, J.C., I. Martín Fierro, O. Infante, J. Valls y J. Domínguez. 2011. *Directrices para la evaluación del impacto de los parques eólicos en aves y murciélagos (versión 3.0)*. SEO/BirdLife, Madrid.
- BirdLife International (2004) *Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status*. BirdLife Conservation Series No. 12
- Bibby C.J., Burgess N.D., Hill D.A. & Mustoe S.H., 2007. *Bird Census Techniques*. Published Ecoscope, BTO, RSPB & Bird Life.
- Bricchetti P. & Gariboldi A., 1997. *Manuale pratico di Ornitologia*. Edagricole.

- *EU Guidance on wind energy development in accordance with the EU nature legislation. European Commission, October 2010*
- *Peronace V., Cecere G. Jacopo M., Gustin M., Rondinini C., 2011. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia*
- *Gariboldi A., Andreotti A., & Bogliani G., 2004. La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore.*
- *Gustin M., Brambilla M. & Celada C (a cura di) 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I e Volume II. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU.*
- *Grussu M., 2017. Gli uccelli nidificanti in Sardegna. Status, distribuzione e popolazione aggiornati al 2016. Aves Ichnusae (GOS) volume 11 pp. 3-55.*
- *IUCN 2010. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2010.1*
- *Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU, BirdLife, 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana.*
- *Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna. ANEV, Osservatorio nazionale eolico e fauna, Legambiente, ISPRA, 2012.*
- *Portale GeoSardegna. www.sardegnaportale.it*
- *Rete Rurale Nazionale & LIPU (2013). Sardegna – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e Andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012.*

Da tale elenco si può desumere che è del tutto non condivisibile l'affermazione secondo cui l'analisi bibliografica sembra essersi basata esclusivamente sui dati pubblicati on-line dalla Regione Sardegna; dati, peraltro, idonei al loro impiego per le finalità in esame.

Si conferma che anche nel caso della chiroterofauna è stato predisposto un monitoraggio *ante operam* finalizzato a verificare gli aspetti di maggiore criticità quali:

- aree con concentrazione di zone di foraggiamento, riproduzione e rifugio dei chiroterteri;
- siti di rifugio di importanza nazionale e regionale;
- stretti corridoi di migrazione.

Nella relazione faunistica e nei risultati conseguiti a compimento delle attività di monitoraggio ante-operam, è stata evidenziata la presenza di specie avifaunistiche distribuite negli ambienti aperti; le misure mitigative sono proposte in entrambe le relazioni e nell'ultima partono dai presupposti di priorità conservazionistica indicati dal citato Farmland Birds Index (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2018).

In sede di elaborazione di uno S.I.A. è più probabile produrre delle analisi descrittive su dati qualitativi piuttosto che quantitativi; questi ultimi sono apprezzabili maggiormente nella relazione riguardante le attività di monitoraggio ante-operam.

La valutazione è basata sui dati oggettivi e sull'opinione dell'Autore; il procedimento di V.I.A. prevede che sarà poi l'organo competente a esprimersi in merito alla compatibilità del progetto nel suo insieme.

OSSERVAZIONE N. 9.

H) Normativa sulle FER e pianificazione del territorio

Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l'adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda Disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all'installazione delle FER e il conseguente Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni

Tale affermazione non è veritiera in quanto anche con la recente istituzione del Ministero della transizione ecologica si vuole dare una forte spinta alle rinnovabili ed i ritmi di installazione odierni non sono compatibili con gli obiettivi che l'Italia si è data sia in sede di PNIEC che di PNRR nonché l'Europa nel NEW Green deal Europeo.

Le osservazioni sopra espresse e le considerazioni da cui sono precedute richiamano presunte carenze normative e programmatiche a livello regionale e nazionale. A prescindere dalla correttezza o meno delle presunte carenze richiamate, queste non possono comunque essere assunte quale elemento dirimente nei confronti della procedura autorizzativa in corso, procedura il cui iter autorizzativo risulta allineato alle attuali disposizioni normative in materia.

La società Eurowind Energy A/S, proprietaria della società di scopo Siurgus S.r.l., ha costruito e gestisce numerosi parchi eolici in diversi comuni anche in Italia dove, prima di attivare una qualunque istanza autorizzativa, ha sempre cercato il confronto con le amministrazioni coinvolte per verificare la reale propensione all'opera dell'amministrazione in carica e della maggioranza dell'opinione pubblica. A riprova di ciò, come già detto in precedenza, per le turbine sinora installate in Italia, non si è mai proceduto all'esproprio, ma si sono sempre definiti accordi bonari con i proprietari delle aree interessate. Anche nel caso dell'iniziativa in oggetto, l'avvio della progettazione funzionale al deposito dell'istanza si è avuto solo dopo incontri, anche attraverso nostre società tecniche di fiducia, con le amministrazioni interessate ed il loro benessere all'iniziativa. In merito ai vizi procedurali richiamati si ritiene di aver ampiamente risposto nei punti precedenti.

CONCLUSIONI

In riferimento alle osservazioni e controdeduzioni presentate, si ritiene che la richiesta di improcedibilità e di formulazione di un GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE non debba essere accolta.

Per ogni eventuale comunicazione che si dovesse rendere necessaria, in calce sono riportati i nostri riferimenti.

Siurgus Srl
L'Amministratore Unico Pedro Pereira

Allegati:

A. Atto di Osservazioni presentato dalla Confederazione Copagri Sardegna

m_ante.MATTM.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0065649.17-06-2021



Sestu, 16 giugno 2021

Prot. n. 51/2021

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direz. Gener. Crescita Sostenibile e Qualità dello Sviluppo cress@pec.minambiente.it,
cress-5@minambiente.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente Direzione
generale della difesa dell'ambiente Servizio valutazioni
ambientali difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,
amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Cagliari,
Oristano e Sud Sardegna
mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale e Meridionale
eell.urb.tpaesaggio.or@pec.regione.sardegna.it
eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

All'ARPAS
Dipartimento di Cagliari e Medio Campidano dipartimento.ca@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Siurgus Donigala e Selegas
protocollo@pec.comune.siurgusdonigala.ca.it, protocollo@pec.comune.selegas.ca.it

Alla c.a. del responsabile del procedimento dott.ssa Carmela Bilanzone

OGGETTO: Osservazioni al progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia da fonte eolica, proposto dalla società Siurgus srl, denominato "Pranu Nieddu" e costituito da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva pari a 92,4 MW, da localizzarsi nel territorio comunale di Siurgus Donigala (SU), e dalle relative opere di connessioni per il collegamento alla RTN attraverso la stazione elettrica da realizzare nel Comune di Selegas (SU). **Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 6003**

COPAGRI SARDEGNA

1

Località Magangiosa – 09028 – Sestu (CA)
Tel. +39.070.22125 – Fax
1782731547

e-mail: copagrisardegna@tiscali.it – sardegna@copagri.it –
sardegna@pec.copagrisardegna.it www.copagrisardegna.it
C.F. 92060370928



Il sottoscritto Ignazio Cirronis, presidente pro tempore e legale rappresentante della Confederazione Produttori Agricoli della Sardegna (Copagri Sardegna) presenta il seguente

Atto di Osservazioni ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

e chiede, in nome e per conto di Copagri Sardegna che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. contenga un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per i seguenti motivi:

a) **Area interessata da una foresta primaria di querce secolari.**

Il negativo impatto ambientale e paesaggistico che conseguirebbe alla realizzazione del Parco eolico appare non giustificato oltre che non sostenibile.

La quasi totalità del progetto riguarda un'area nota come Su Monti, caratterizzata dalla presenza di una vasta foresta primaria di querce secolari.

Tale aspetto viene del tutto ignorato nelle relazioni allegate al progetto. Nonostante l'intervento interessi gli ambiti boschivi non viene eseguita una quantificazione degli alberi e della vegetazione che dovrà essere rimossa in conseguenza dell'intervento, né quella lungo le strade di collegamento. In alcuni passaggi progettuali si fa un generico riferimento ad una "ripiantumazione" dopo lo sradicamento, operazione che per la tipologia delle piante (querce secolari) e la loro età appare quanto meno inattuabile. La rimozione di un così vasto patrimonio boschivo avrebbe peraltro riflessi negativi sugli ecosistemi ad esso collegati e sulle componenti ambientali (flora e fauna), oltre che risultare potenzialmente dannosa per il rischio idrogeologico.

Si tratta di un contesto ambientale con un ricco mosaico ambientale ma con profondità di suolo contenuta. L'area interessata dall'intervento, con una presenza antropica sparsa ma storicizzata e legata alle tradizionali attività agropastorali, accoglie in simbiosi sistemica pascoli estensivi per l'allevamento del bestiame e ampie zone boschive oggetto di silvicoltura. L'intervento proposto altererebbe radicalmente le matrici ambientali del contesto, compromettendo i servizi ecosistemici.



La nuova viabilità oltre che essere fuori scala determinerebbe impatti rilevanti sulla flora e sui caratteri identitari del territorio.

Il progetto appare insufficiente nelle analisi e nelle quantificazioni, carente nella descrizione delle opere e degli interventi, omissivo nella valutazione degli impatti ambientali e della eventuale sostenibilità degli stessi.

- **Il progetto elude le direttive europee**

Il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, ma senza generare reddito al mondo rurale, e si spingono le multinazionali ad assicurarsi i contingenti resi disponibili dalle aste, mentre si marginalizza la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica e sullo sviluppo rurale dettate in sede europea con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi socioeconomici del mondo rurale e di devastare ambiente e paesaggio che oggi, nell'immaginario collettivo, costituiscono elemento di valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari della Sardegna.

Diverso impatto avrebbe la produzione di energia con impianti medio-piccoli diffusi nel territorio e gestiti ad opera dei produttori agricoli riconosciuti attraverso sistemi non impattanti sul paesaggio, come lo sono gli impianti di mini-eolico che non determinano, se non in minima parte, consumo di suolo.

- **Elevata entità degli impatti ambientali sul suolo**

Come indicato nel Rapporto ambientale gli impatti sul suolo per effetto degli sbancamenti, degli scavi, degli scoticamenti, degli spianamenti risultano di elevata entità

L'impermeabilizzazione parziale e/o totale conseguente alle opere eseguite sottrarrà in modo irreversibile superfici dell'ordine di centinaia di ettari al pascolo e alle coltivazioni. Vi è ancora da evidenziare che risulterà tecnicamente impossibile, al cessare delle attività di esercizio del Parco eolico, procedere alla rimozione dell'ingente massa di conglomerato bituminoso e calcestruzzo



cementizio messo in opera. Qualora si fosse voluto tentare una simile operazione di ripristino sarebbero emerse dubbie modalità di esecuzione e la impossibilità di individuazione della discarica di conferimento. Di fronte a tali difficoltà tecniche e agli oneri che ne sarebbero conseguiti la Società preferisce lasciare in situ l'enorme massa di conglomerato dopo la rimozione degli aerogeneratori e tutte le opere di viabilità, deturpando in modo irreversibile ambiente e paesaggio per una superficie di centinaia di ettari. Un'estensione importante se confrontata con l'esiguità degli spazi fruibili per le attività agricole in un territorio montano, caratterizzato da una matrice di fondo rocciosa e con una morfologia non planare. Si aggiunga che la permanenza di strade così ampie e con tali caratteristiche tecniche non trova alcuna motivazione tecnica, né giustificazione economica in relazione al traffico veicolare ordinario, mentre da tale inutile realizzazione conseguiranno oneri di manutenzione nel tempo tutti a carico del Comune.

4. Attività agropastorale presente nel territorio

Numerose sono le aziende agricole e silvo-boschive-pastorali, che operano sul territorio contribuendo alla conservazione del capitale naturale di un fragile sistema ambientale e nel contempo interpretando in chiave produttiva moderna le potenzialità di un territorio per anni emarginato.

In tale ottica sono state predisposte efficaci pianificazioni di gestione territoriale e di accrescimento socio-economico (PAC e PSRN 2014/2020) e attuate politiche volte a scongiurare lo spopolamento delle aree rurali, evitare l'inquinamento ambientale, ammodernare i sistemi produttivi nel rispetto degli ecosistemi. A tal fine le nuove aziende si sono indirizzate verso la multifunzionalità delle attività agricole, le produzioni agronomiche tutelate, gli allevamenti estensivi.

In questa area di Sardegna si è dunque riusciti a innestare sul ceppo di una tradizione atavica moderni processi produttivi nell'agropastorizia con esiti impensati, al punto da riuscire a conseguire negli ultimi decenni riconoscimenti anche in sede Comunitaria.

Le aziende agricole che operano nelle aree coinvolte dal progetto concorrono infatti a produzioni D.O.P. e I.G.P., contribuendo in modo significativo ad incrementare il paniere delle produzioni tutelate italiane.



Grazie ai giovani subentrati agli anziani nelle conduzioni aziendali si producono infatti in loco buona parte delle D.O.P. Sarde (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano) e I.G.P. (l'agnello di Sardegna). Anche nel settore della mellicoltura sono giunti molteplici riconoscimenti ed una importante fetta di reddito viene sostenuta dall'estrazione del sughero pregiato (tutelata oltre che da normative europee, dall'art. 9 della L.R. N. 4 del 9/02//1994) e dalla raccolta dei frutti e delle essenze del sottobosco. Per tutte queste attività ad esigua resilienza, perché legate ai fragili equilibri degli ecosistemi, sarebbe esiziale l'introduzione di aliene tecnologie invasive.

A solo titolo esemplificativo si fa notare che il "campo centrale" dell'impianto, l'aerogeneratore WTG010 e le relative piazzole, verrebbero ad occupare un'area all'interno di un'un'azienda agricola silvo-boschiva che è membro del Comitato Biodiversità della Trexenta e legata a circuiti internazionali di ricerca di permacultura.

Analogamente il non lontano aerogeneratore WTG007 ed il vicino campo centrale, nei pressi dell'area boschiva di Monte Artu, andrebbero a collidere con le attività di un'azienda agro-silvo-pastorale che produce formaggi ed agnelli IGP per grosse catene di ipermercati oltre risultare a ridosso di una risorgiva detta Sa Mitza de M.Artu. L'area viene coltivata a foraggiera con alternanza di leguminose mentre il vicino bosco produce una media di 400 T di sughero

5. Disponibilità delle aree

La Società non ha allegato un dettagliato Piano Particellare di esproprio grafico al fine di consentire l'esatta individuazione catastale dei terreni interessati da tutte le opere. Tale elaborato appare fondamentale ai fini della correttezza amministrativa procedimentale in quanto attesta l'avvenuta pubblicità del procedimento fin dalle fasi iniziali e la dovuta informazione ai proprietari della procedura coattiva che si intende porre in essere. È assente inoltre una documentazione probante che dimostri la disponibilità delle aree interessate dal progetto. Tali carenze determinano un vizio di legittimità procedurale, poiché il Dlgs. 387/03 all'art.12 (Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative), comma 1, afferma che:

1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.



Ne discende che in virtù di tale assunto, essendo l'opera di pubblica utilità, tutte le aree interessate dai lavori, sia in fase di cantiere che di esercizio, possono essere interessate da procedura espropriativa o da

occupazione temporanea. Se questo è il presupposto normativo, con la pubblicazione del progetto si sta di fatto prospettando l'imposizione di un vincolo preordinato all'esproprio, vincolo i cui effetti si instaurerebbero al momento dell'approvazione del progetto stesso. È logico presumere, alla stregua dell'iter di approvazione di uno strumento di pianificazione urbanistica, che tutti i proprietari i cui immobili siano interessati dall'intervento progettuale debbano essere tempestivamente informati fin dall'inizio dell'attivazione della procedura al fine di garantire agli stessi il diritto ad intervenire in tutte le fasi del procedimento ed ove lo ritenessero di impugnare gli atti amministrativi nelle sedi giudiziarie competenti.

Si ritiene pertanto che la Società non ha disponibilità dei terreni sui quali dovrà sorgere il Parco eolico e realizzare le opere civili, in quanto non ha proceduto ad individuare con un piano parcellare dettagliato contenente la individuazione grafica delle aree da occupare. Tale carenza costituisce una violazione dell'obbligo di pubblicità degli atti del procedimento preordinato all'esproprio.

6. Contrasto col Piano Paesaggistico Regionale

La realizzazione di un Parco eolico in area agricola appare in evidente contrasto con le previsioni di PPR e con i suoi principi ispiratori, in particolare con le disposizioni (artt. 1 e 15) e con la Disciplina Transitoria di cui all'art 69 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna approvato con delibera della Giunta Regionale n° 45/2 del 25.10.2013.

Il Piano "riconosce infatti meritevole di tutela il paesaggio rurale e persegue il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità", garantisce inoltre "l'introduzione di norme volte al conseguimento di tali finalità, con l'obiettivo di coniugare l'utilizzo razionale del territorio agricolo con la salvaguardia e la tutela dei paesaggi agrari".

"Il Piano Paesaggistico Regionale si propone come strumento finalizzato anche ad orientare le trasformazioni verso forme compatibili con il principio del minimo consumo di suolo e il rispetto della vocazione dei suoli. Il PPR nella sua revisione e aggiornamento, pone particolare attenzione al bene paesaggistico fascia costiera, all'interno della quale le azioni di trasformazione vengono disciplinate contemperando il fatto che costituisce sia una risorsa da salvaguardare sia una risorsa

6



strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale. Inoltre, il PPR tutela il paesaggio rurale perseguendo il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità

...."

18

- **Gli effetti cumulativi**

Si osserva che tra gli elaborati progettuali presentati dalla Società non sono presenti tavole che prendano in esame gli effetti cumulativi, sia ambientali che paesaggistici, indotti dal Parco eolico in oggetto in relazione alle strutture industriali già presenti sul territorio in ambito localizzato e sull'area vasta.

L'analisi dell'impatto cumulativo riportato nella Relazione paesaggistica evidenzia la profonda alterazione ambientale e paesaggistica che scaturirebbe dalla prossimità dell'impianto proposto con il Parco eolico "Serra Longa".

La suddetta analisi trascura di prendere in esame gli effetti cumulativi che deriverebbero dalla realizzazione di progetti in itinere sia presso il Ministero della Transizione Ecologica che presso l'Assessorato Regionale alla Difesa dell'Ambiente.

È il caso di ricordare che esiste copiosa giurisprudenza sul tema degli impatti ambientali cumulativi, anche nel caso in cui le opere da realizzare, pur essendo separate, debbano essere realizzate in una stessa area.

Del resto è del tutto evidente che se la finalità della normativa di tutela dell'ambiente è quella di preservare il territorio dalla compromissione derivante da un nuovo intervento, la verifica della sussistenza di un possibile equilibrio tra nuovi impianti e l'ambiente preesistente non può che essere effettuata unitariamente. Solo in tal modo possono essere adeguatamente considerate le peculiarità geografiche, paesaggistiche e culturali della zona interessata.

- **Monitoraggio faunistico**

Lo Studio faunistico presentato è privo di dati quantitativi sulle specie presenti nell'area direttamente interessata dal parco Pranu Nieddu e nelle aree buffer comunque caratterizzate dalla

7



consistente presenza attuale o futura di impianti eolici, anche in considerazione dell'areale di spostamento dell'avifauna locale e di quella migratoria.

Peraltro la stessa analisi bibliografica è carente e sembra essersi basata esclusivamente sui dati pubblicati on-line dalla Regione Sardegna, che sono limitati alla presenza di specie, mentre mancano informazioni sulla consistenza delle popolazioni e sulle specie di uccelli migratori.

L'area di intervento è caratterizzata da una matrice agricola estensiva, dominata da seminativi, pascolo arborato e bosco. Nello Studio l'importanza per quanto concerne la fauna locale di questi ambienti è erroneamente sminuita. Va infatti sottolineato che le specie ornitiche agricole hanno subito un drastico

dall'indicatore Farmland Bird Index (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2018), che registra nel periodo 2000-2017 un andamento in declino rispettivamente del -23,20% (scala nazionale) e del -27,42% (scala regionale).

Preme ribadire, che per tutte le specie locali si sarebbe dovuto realizzare uno studio di campo volto a verificare la presenza di coppie nidificanti nell'intorno e in prossimità degli aerogeneratori, valutando gli impatti causati dalla sottrazione di aree di nidificazione e alimentazione. Per piccole popolazioni di specie rare, inoltre, anche la perdita di pochi individui o di singoli siti riproduttivi per collisione contro le pale può comportare la scomparsa della popolazione locale.

9. Normativa sulle FER e pianificazione del territorio

Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l'adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda Disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all'installazione delle FER e il conseguente processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni.

Si fa riferimento in particolare all'art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (**Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020**) introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER tra



i quali la “... disciplina per l’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell’aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l’utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”.

□

In base alle sopra esposte “OSSERVAZIONI”

SI CHIEDE

che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per il progetto del parco eolico denominato “Pranu Nieddu ” nella provincia del Sud Sardegna, nei Comuni di Siurgus Donigala e Selegas, proposto dalla società Siurgus S.r.l. con sede legale in via Michelangelo Buonarroti, 39 – 20145 Milano.

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell’art. 24, comma 3 e dell’art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero della transizione ecologica.

IL PRESIDENTE
(Ignazio Cirronis)

Sestu, li, 16 giugno

2021 F.to